

RASSEGNA Al teatro dei Segni

I danzatori della «Stoa» protagonisti di Segnali09



«Segnali09»

Un ballo circolare, compulsivo e temporale attorno a un centro ideale e oggettivo. Questo il fulcro dello spettacolo «Ballo individuale in circostanze costrette» in programma alle 21 per «Segnali09», la rassegna di teatro-danza del Teatro dei Segni. In scena i danzatori della Scuola sul movimento ritmico di Cesena, Stoa, prodotti dalla Societas Raffaello Sanzio una delle più interessanti realtà teatrali a livello nazionale e internazionale.

In questo «ballo individuale» viene presa in considerazione l'origine accidentale delle relazioni e dunque il valore intrinseco dell'incontro. La ricerca consapevole organizzata di queste relazioni, aumenta la potenza d'agire e rappresenta il movimento che ognuno compie singolarmente; l'incontro accidentale; l'origine di una relazione; la conduttura di una forza generale che si apre nella folla; l'immissione nel mulinello del tempo; i condotti viari metropolitani; la distruzione

ne delle strade operata dalle onde magnetiche; le circostanze della cronologia, dell'alfabeto e della geografia che definiscono chi entra in ballo con la vita.

La rassegna proseguirà domani con le compagnie emergenti di teatro-danza del territorio modenese.

«Ballo individuale in circostanze costrette» si svolgerà nella sala del Teatro dei Segni in via San Giovanni Bosco, 150 a Modena. Il Teatro dei Segni è giunto ormai al quarto anno di programmazione.

IL PERSONAGGIO L'autore espone dalle 18 presso l'accademia Nemesis di Sassuolo

Loschi arriva all'«osso del cuore»

«Si sta lavorando per cercare una nuova casa a Duplex»

di Cristina Boschini

C'è grande attesa per la vernice della personale di Fabrizio Loschi, noto artista sassolese, che avrà luogo questo pomeriggio alle 18 nelle sale espositive di Nemesis Accademia, in Via Cesare Battisti 9, a Sassuolo. Una mostra che si preannuncia carica di contenuti e di significato, anche perché parte delle opere in mostra sono state fino a pochi giorni fa contenute nello spazio «Duplex», ormai riconosciuto dal pubblico come attivissimo centro culturale, che aveva la propria sede nel palazzo di Braida ora sgomberato per essere abbattuto. L'esposizione rappresenterà, quindi, anche un'occasione per respirare di nuovo l'atmosfera accogliente e stimolante di «Duplex», dove arte e cultura sono sempre state protagoniste di un reale processo di integrazione e, quindi, di conoscenza. La mostra di Loschi riassume gli ultimi anni

di lavoro di questo autore completo, eclettico e molto preparato, che attraverso lo studio approfondito dell'arte, pure di quella più antica, e l'introspezione,

espressi tramite il trionfo scrittura - scultura - pittura, ha saputo dare un forte senso di novità al figurativo, ponendosi, anche in questo aspetto, assolutamente controcorrente rispetto alle tendenze attuali. «Gli ultimi anni di lavoro, racconta Loschi, sono stati altalenanti e impegnativi. Nella vita di ogni artista, al di là della sua volontà, vi è un percorso che deve essere seguito». Fa una breve pausa e sorride «Per questo ho sempre pensato che l'arte sia meglio dell'artista!». Il percorso che caratterizza l'opera di questo autore è segnato da una pro-



Fabrizio Loschi (a destra) e alcune opere nella Galleria Nemesis di Sassuolo [Mantovani]



fonda vitalità spirituale, a tratti drammatica che prende forma in una vera e propria poetica del vissuto. Non è un caso che nelle tele e nelle sculture di Loschi siano presenti elementi ricorrenti che riportano al-

ma del viaggio, inteso come pellegrinaggio, intimo, condotto fino all'osso del cuore e tuttavia condivisibile. Da questa percezione di sé nasce anche l'attenzione all'altro, alla ricerca di ogni forma di linguag-

gio per favorire il dialogo, quel tema sociale che da sempre è alla base della vita e dell'opera di Loschi. La mostra è stata allestita in uno splendido palazzo d'epoca, nel cuore di Sassuolo. «E' uno spazio atipico, dice l'artista, che ricorda l'atmosfera delle prime gallerie d'arte. Chi ha visto le mie opere al «Duplex» noterà che in questa realtà fanno un altro effetto». C'è molto di «Duplex», quindi, in questa mostra, quasi a sottolineare che l'anima del progetto, nato anche per dare risposte efficaci e non invasive ad un problema concreto, è viva ed attiva. «Braida mi manca, afferma Loschi e spero di tornarci presto. So che si sta lavorando seriamente per cercare una nuova casa a Duplex». E' una buona notizia: tanti, sassolesi e non, si augurano che questo coraggioso progetto, che ha finora dimostrato il valore di linguaggio davvero universale dell'arte, possa proseguire.

IN BREVE

«No al conflitto», la sirena di Ert

Emilia Romagna Teatro aderisce all'iniziativa lanciata dal Teatro Stabile di Napoli Mercadante diretto da Andrea De Rosa, per dire no al conflitto in atto nella striscia di Gaza ed esprimere solidarietà alle popolazioni. Oggi è domani al Teatro delle Passioni di Modena prima della rappresentazione di Gomorra suonerà una sirena proprio a sottolineare il ruolo civile del Teatro. Il suono della sirena sarà accompagnato dalla lettura di una nota esplicativa. «Ho deciso di aderire all'appello - ha dichiarato Pietro Valenti direttore di Emilia Romagna Teatro - senza alcuna esitazione perché lo ritengo un gesto dovuto e importante. Intendo con questo sottolineare ancora una volta con forza il valore anche civile che il teatro possiede e svolge a tutt'oggi».

Maglio e Caterina in... «Transito»

«Transito breve... e intanto il tempo passa» è il libro di poesie, di prossima pubblicazione, di Antonio Maglio ed Elio Caterina. «Il vento è metafora della vita, - spiega Maglio, autore di numerose raccolte di poesie e racconti editi da «Il Fiorino» - l'anima vagante dell'universo eterno messaggero del mistero della fede, della vita e della morte. Il vento, insomma - afferma ancora l'autore formiginese originario della Campania - come causa e effetto, come passato, presente e futuro, come alba e tramonto, come autunno, inverno, estate e primavera...». E in attesa di «Transito breve», Maglio, che insegna attualmente presso la scuola primaria di Maranello, ci svela i progetti in cantiere che prenderanno forma in «Equivoci», nuova raccolta di poesie e riflessioni che vede l'intervento di esponenti della scuola e del teatro.



Protagonista di «Fiorano Ridens» anche Giacobazzi

SPETTACOLO «Fiorano ridens» è in programma alle 21 nella località modenese

Al Palaenia tra musica e risate

Tra gli ospiti Giacobazzi, Pizzocchi e «Sax Machine»

Dopo l'inaugurazione del 6 gennaio scorso, il Palaenia Energia di Fiorano entra nel vivo della programmazione con lo spettacolo «Fiorano Ridens» con Giuseppe Giacobazzi, Duilio Pizzocchi, Andrea Sax Machine Poltronieri & i Compagni di Merende Band, oggi alle 21. Si annuncia il pienone, perché ad oggi soltanto in alcune prevendite rimangono dei biglietti mentre fioccano le prenotazioni per gli spettacoli successivi, in particolare per Fiorella Mannoia, nonostante sia attesa sotto la tenda del Palaenia soltanto il 24 marzo, mentre sabato 31 gennaio Ida Rendano, Nella Amato, Natale Galletta e Mimmo De Rosa saliranno sul palco per «Napoli amore e canzoni».

Il Palaenia Energia è organizzato dal Vim, l'associazione fioranese dei Volontari in Movimento, «nata con la

convincione che anche con la tiggella e il gnocco possono declinare la solidarietà» spiega il presidente Enrico Pippoli.

«Ci siamo poi domandati se potevano sostenere anche un progetto più ambizioso e, visti gli incoraggianti risultati del primo anno di attività, abbiamo organizzato la seconda edizione del Palaenia Energia a Fiorano. Sono coinvolte circa 30 persone, ovviamente tutte volontarie, che ritengono positivo contribuire con il proprio impegno a portare divertimento e aggregazione nella nostra comunità; se ci saranno utili finali saranno destinati a iniziative benefiche sul territorio». L'incasso del Gran Galà di Beneficenza del 28 marzo sarà devoluto ad Amici per la Vita, nel distretto sanitario di Sassuolo, a favore dei malati terminali e delle loro famiglie.

LA MOSTRA Inaugura stasera nelle sale dello studio Vetusta di Modena «N. 23 - La veneratio...», la personale dell'artista

Direttamente dalla luna gli oggetti di Stefano Pasquini

Una serie di titoli siglati allude alla proliferazione industriale dei manufatti artistici

di Luiza Samanta Turrini

Inaugura questa sera «N. 23 - La veneratio...», personale di Stefano Pasquini allo Studio Vetusta. Verà esposta una serie di oggetti di provenienza lunare, perduti come il senno di Orlando, par-toriti dall'accostamento di elementi incongrui ed eterodossi. Una serie di titoli siglati, come US0811, alludono alla proliferazione industriale dei manufatti artistici, e alla loro progressiva rarefazione di significato, per cui il numero seriale è precedu-

to dall'acronimo di Untitled Sculpture. La scultura senza titolo in questo caso è una ba-guette chiusa col nastro isolante, in un'unione di cibo, sporco lavoro, e divertissement culinario. Con US091 uno scherzetto voodoo annega l'immagine del monaco pontefice, oppure la usa per compiere atti vandalici. Una rosa bianca perfetta, tanto perfetta da sembrare finta o assemblata in laboratorio, esibisce sul suo stelo un perturbante innesto di 23 denti neri, divelti, carciati, che sem-

brano amidale di un'altra era. La ricorrenza del numero 23 è un gioco che parte dai cabalisti e arriva fino a William Burroughs. Se tre è il numero perfetto che simboleggia Dio, il 2, molto più del 6, è il numero del male, della divisione, dell'opposizione, della guerra. L'unione dei due poli causa un cortocircuito potente, da cui nascono tutte le forme della cultura che hanno orrore del manicheismo e tutte le coincidenze significative dell'esistenza. Vedremo ferri da stiro con aghi saldati sotto la pia-

stra, e scarpe a buon mercato contenenti una gamba trasformata in un ramo nodoso. Pasquini espone un autoritratto iper-reale, in cui la sua testa in 3D campeggia su uno stelo di metallo ed esibisce l'estirpazione della mandibola e della parte bassa del volto. Un Cristo con gli occhi chiusi, dai capelli veri, trovato sul sito necrofilo Rot-ten o sulla lancia di un capotribù dei cacciatori di teste, incapace di nutrirsi, comunicare, o anche solo di dare baci. Quindi l'autismo, la fame e la depri-



Un'opera di Stefano Pasquini in mostra allo Studio Vetusta

vazione affettiva diventano metafore del fare artistico. Stefano Pasquini è un degno figlio dei Surrealisti. Crudele, ma mai

grand-guignolesco nonostante l'impiego del corpo e dei suoi lacerti; raffinato, grazie anche a una massiccia dose di ironia.